

Istituto Superiore Dante Alighieri

La Filosofia da Ieri a Oggi

Redatto da Federico Paneccasio



Indice

1	L'inizio di tutto	2
1.1	La Definizione	2
1.1.1	Gli Stumenti per Filosofare	2
2	Aristotele	4
2.1	Chi era Aristotele?	4
2.1.1	La scuola di Aristotele	4
2.2	Il sillogismo Aristotelico	4
3	La Morale Aristotelica	6
3.1	Le Virtù Aristoteliche	6
4	L'amore	7

Capitolo 1

L'inizio di tutto

Chi pensa sia necessario filosofare deve filosofare
e chi pensa non si debba filosofare
deve filosofare per dimostrare che non si deve filosofare;
dunque si deve filosofare in ogni caso o andarsene di qui,
dando l'addio alla vita,
poiché tutte le altre cose
sembrano essere solo chiacchiere e vaniloqui.
(Tratto da Aristotele.)

Prima di tutto iniziamo con il dire cosa significa la parola *Filosofia*; questo termine deriva dal Greco ed è una composizione di due termini:

phileîn, amare, e sophía, sapienza, ossia amore per la sapienza.

Come possiamo già capire dall'etimologia stessa della parola, il filosofare sostanzialmente è il porsi domande sul mondo e sull'essere umano.

Tutte le nostre domande, nascono dalla meraviglia, cioè dal senso di stupore che sovrappiunge nell'uomo dopo aver soddisfatto le necessità materiali, solo dopo ciò può sorgere il bisogno di indagare sull'esistenza e sul mondo.

1.1 La Definizione

Definire la filosofia
è di per se un
problema filosofico.

l'unica cosa che possiamo dire è che non si può dare una definizione di Filosofia, ciò deriva dal fatto che ogni sistema di pensiero è di per se un diverso tipo di Filosofia e quindi di filosofare. possiamo però dire che far filosofia è riflettere, applicare le proprie capacità per cercare di risolvere domande che affliggono il genere umano.

1.1.1 Gli Stumenti per Filosofare

Parlando di Filosofia e quindi anche di Filosofare, sorgono spontanee due domande:

1. A cosa serve la Filosofia?
2. Di quali strumenti ho bisogno per Filosofare?

Le risposte a queste domande non sono per niente facili, tutt'altro, ma possiamo comunque provare.

Per la risposta alla prima domanda mi avvalgo di una citazione

Tratta da aristotele:

La filosofia non serve a nulla, dirai; ma sappi che proprio perché priva del legame di servitù è il sapere più nobile.

Per la nostra seconda domanda ci sono molte risposte giuste e esaurienti, però la più interessante e sconvolgente secondo me è che per fare Filosofia non ci serve nient'altro che non sia il nostro intelletto e la nostra voglia di ricercare la verità:

La grandezza dell'uomo si misura in base a quel che cerca e all'insistenza con cui egli resta alla ricerca.

(Tratto da Heidegger)

Capitolo 2

Aristotele

2.1 Chi era Aristotele?

Aristotele è stato un filosofo, scienziato e logico appartenente alla Grecia antica. All'età di 17 anni, suo padre Nicomacheo li fece iniziare lezioni con Platone. Sappiamo che Aristotele fu precettore di Alessandro Magno e questa sua scelta fu poi criticata quando tornò ad Atene.

2.1.1 La scuola di Aristotele

La scuola di Aristotele era situata nel Liceo, un giardino dedicato ad Apollo Liceo (da qui deriva il nome Liceo).

In questa scuola si tenevano lezioni di logica, fisica, metafisica, etica, politica, retorica e poetica. Un altro nome che fu dato alla scuola è Peripato, e i suoi studenti furono chiamati Peripatetici, questo perchè sembra che Aristotele tenesse lezioni passeggiando per un viale chiamato Peripato.

2.2 Il sillogismo Aristotelico

Per sillogismo aristotelico si intende un ragionamento con alla base due premesse (cioè due frasi), dalle quali otteniamo una terza frase detta conclusione.

Le proposizioni che compongono un sillogismo possono essere di quattro tipi:

- I universali affermative (Tutti gli A sono B),
- II universali negative (Nessun A è B),
- III particolari affermative (Qualche A è B),
- IV particolari negative (Qualche A non è B).

Il rapporto tra queste frasi è evidenziato nell'immagine 2.1

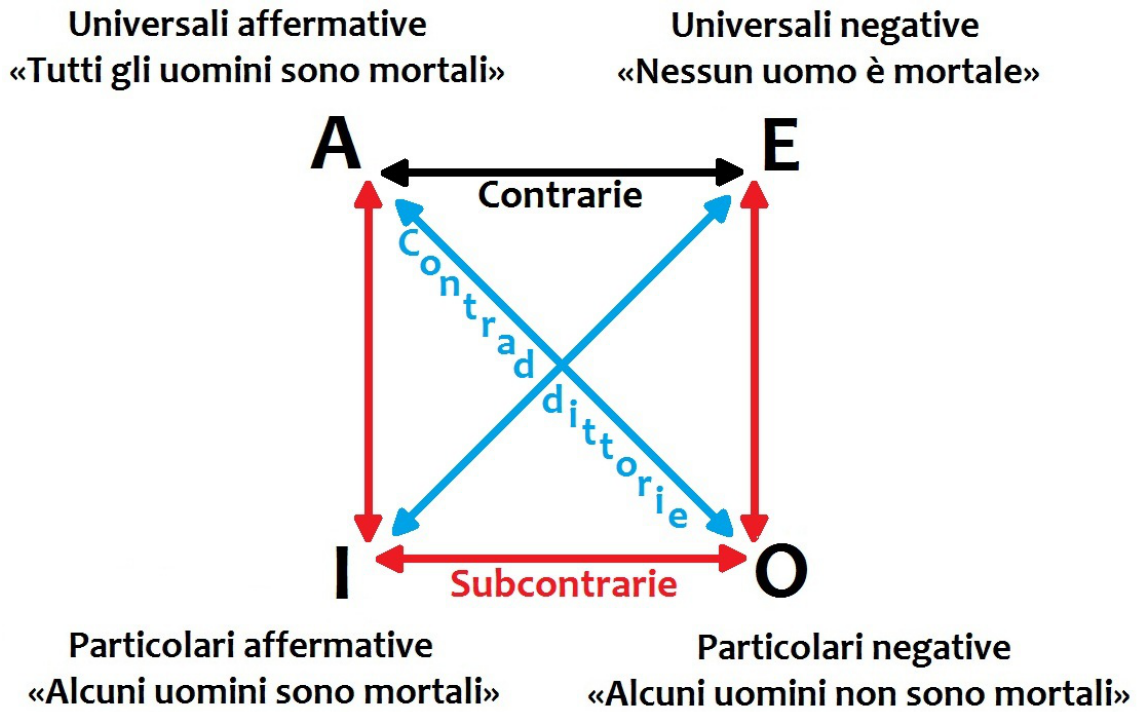


Figura 2.1: Questo che vedete qua è il quadrato aristotelico

Le premesse devono sempre essere di tipo dichiarativo, cioè frasi di cui si può sempre accertare la veridicità.
 non sono frasi affermative:

A le preghiere

A.A le esclamazioni

A.A.A le domande

A.A.I.I gli enunciati modali

ecc...

Capitolo 3

La Morale Aristotelica

Cos'è la Morale?

La morale è l'insieme dei valori o principi ideali in base ai quali l'individuo e la collettività decidono liberamente la scelta del proprio comportamento. Tali valori si originano dalla realtà sociale e politica, si riferiscono all'organizzazione economica e giuridica, si rifanno alle tradizioni di una collettività e quindi mutano nel loro percorso storico.

3.1 Le Virtù Aristoteliche

Nella morale aristotelica le virtù si distinguono in due gruppi come possiamo vedere nella tabella 3.1, **dianoetiche**, riferite alla ragione discorsiva o conoscitiva ed **etiche** riguardanti l'attività pratica.

Virtù etiche	Virtù dianoetiche
Giustizia	Virtù calcolative, come arte, saggezza
Coraggio	Virtù scientifiche, come sapienza, scienza, intelletto
Temperanza	–
Libertà	–
Magnificenza	–
Magnanimità	–
Mansuetudine	–

Tabella 3.1: Le Virtù

Le virtù etiche sono assegnate all'anima sensitiva e sono abitudini di comportamento acquisite allenando la ragione a dominare su gli impulsi. Le virtù dianoetiche, invece sono assegnate all'anima razionale; queste virtù esercitano:

1. una facoltà scientifica, poiché mirano ad una conoscenza disinteressata della verità, e non si danno nessun obiettivo che non sia la conoscenza in se;
2. una facoltà calcolativa pratica, che comprende le virtù dell'arte e della saggezza.

Capitolo 4

L'amore

Infine volevo parlare del concetto di amore in Filosofia.

Il primo filosofo a esprimere esplicitamente questo concetto fu Empedocle, visto come fattori cosmologici primari; Platone invece trasferisce questo concetto dalla cosmologia alla metafisica come aspirazione o attrazione verso il supremo Bene. Come possiamo vedere ogni filosofo da significati differenti al concetto di amore, avvolte anche per una questione utilitaristica, ad esempio l'Amore può cambiare di significato secondo la branca scientifica che lo definisce; riguardo ciò a me personalmente mi piace moltissimo la definizione espressa dalla stessa matematica, ebbene sì, persino la matematica ne da una definizione, in particolare un fisico britannico dice:

Se due sistemi interagiscono tra loro per un certo periodo di tempo e poi vengono separati, non possono più essere descritti come due sistemi distinti, ma diventano un unico sistema.

Quello che accade a uno di loro continua ad influenzare l'altro, anche se distanti chilometri o anni luce.

(Paul Dirac),

Tutto ciò può essere riassunto attraverso la Formula 4.1

$$(\partial + m)\psi = 0 \tag{4.1}$$